

Pacelli fu combinato un regolamento che egli creò meno opportuno, non al ministro, ma ai suoi rappresentanti, egli deve rivolgersi, ammenochè per un caso, che pur troppo non sarebbe nuovo nei nostri annali, il Ministero non avesse imposto talune disposizioni, le quali non siano richieste dai diretti e naturali rappresentanti del paese. Ad ogni modo io devo pregare il signor ministro di prendere lui in esame tutto l'ordinamento di quest'amministrazione forestale. L'onorevole Miceli, che pur testè era seduto su quei banchi (*Indicando a sinistra*), ove deve vivere rigoglioso il sentimento d'ossequio alla libertà locale ed all'iniziativa individuale, dovrebbe ora da quel banco (*Indicando il banco dei ministri*) continuare quelle tradizioni, e sentire la necessità di sfrondare invece quest'annoso albero di Governo, che tutto abbraccia e che è tanta parte nel disagio amministrativo.

Oramai non c'è più vita in Italia senza ripeterla dagli Dei onnipotenti dell'olimpio ministeriale: faccia almeno che nell'amministrazione forestale i poveri cittadini siano liberi nel loro interesse, e ritenga che egli avrà un appoggio assai più efficace nel paese di quanto gli potrebbero procacciare le spese immense a cui lo si vorrebbe avviare. Ridoni questa libertà al paese, e non tema il *nunc dimittis* che gli augurò l'onorevole Bonghi poichè una risurrezione splendida lo seguirà tosto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pacelli ha facoltà di parlare per un fatto personale. Lo prego d'indicare.

PACELLI. Io sento l'obbligo di dare una spiegazione all'onorevole Ceresa, poichè credo che egli abbia frainteso le mie parole.

Io non ho mai sognato, nè poteva farlo, di presentare all'onorevole ministro una proposta per l'aumento di un decimo sulle imposte dirette, per delegarne poi il relativo prodotto al Ministero di agricoltura e commercio.

Io ho voluto così esprimere un mio convincimento, poichè, siccome l'agricoltore prudente annualmente addice una parte de' suoi risparmi al miglioramento de' suoi fondi, così io credo che un sapiente ministro dell'agricoltura del regno italiano poteva benissimo essere più largo nell'apprezzamento dell'alto ufficio del suo Ministero, e propugnare lo stanziamento di una somma maggiore allo scopo di migliorare le condizioni agricole, specialmente nelle provincie meridionali.

Questa mia considerazione io faceva vedendo allogata nel bilancio di cui discutiamo, una somma appena di lire 2,800,000 pel ramo agricoltura; spesa che fu pur diminuita di oltre lire 100,000 dalla Com-

missione del bilancio, come giustamente osservava l'onorevole Bonghi.

Pare a me che quando in Austria, in Francia, in Prussia, nazioni, che meno dell'Italia, possono fare assegnamento sulla propria agricoltura, i bilanci dei categorici Ministeri sorpassano la somma di 42 a 52 milioni di lire; dico, pareva a me un'ironia, considerando le condizioni nostre, i nostri bisogni, vedere assegnati non più di 8 milioni al Ministero suddetto.

Per tali considerazioni io ho stimato mio dovere di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, sul grave argomento e dar un impulso perchè acquisti il coraggio civile o di portare il Ministero, di cui è capo, all'altezza dei bisogni della nazione, ovvero di propugnarne l'abolizione.

A che valgono le ferrovie nelle provincie meridionali, se la mancanza della produzione non le prospera convenientemente?

Non mi meraviglio se l'onorevole Ceresa oppugni le mie parole, perocchè l'onorevole Ceresa trovandosi nelle felici contrade del Piemonte, ove in ogni senso corrono benefici i canali irrigatori, poco o nulla può invidiare le condizioni dell'Italia meridionale.

Eppure la formazione dei canali d'irrigazione sarebbe più facile in queste provincie in paragone di quelle della valle del Po; giacchè colà i fiumi corrono colla pendenza del mezzo per mille; laddove nell'Italia meridionale corrono colla pendenza del due per mille, scendendo precipitosi dalle creste dell'Appennino, e gittandosi dopo non lungo cammino all'uno o all'altro mare.

Niuna proposta di aumento della imposta prediale io ho fatto, nè potevo farla; ho detto solo che i possessori de' fondi rustici forse sopporterebbero volentieri anche l'aumento della imposta, se fossero certi di migliorare potentemente i loro fondi, assicurandone la produzione.

Un'ultima spiegazione debbo all'onorevole Ceresa. Oltre il regolamento che accompagna la legge forestale del 1878 vi è un decreto ministeriale che tassativamente prescrive la formazione in brigate delle guardie forestali. E se è lodevole affidare al Comitato forestale della provincia la direzione e la sorveglianza delle foreste della regione; non credo sia egualmente buona la idea di concentrare in caserma ed in punti determinati le brigate delle guardie. La custodia de' boschi, fatta da guardiani che dimorano ne' comuni, ove i boschi sono situati, è certo più efficace ed economica di quella concepita dal decreto suddetto. Se il ministro non vuole la ruina totale delle tenute silvane, con un grave ed